

PROCEDIMENTI PENALI NEI CONFRONTI DEI PUBBLICI DIPENDENTI:

IN CASO DI PROSCIoglIMENTO DEVE ESSERE RIDETERMINATA LA PENSIONE !

Lo sostengono i senatori Maurizio Eufemi e Antonio Iervolino (UDC) che, per garantire equità di trattamento e giustizia sociale, hanno presentato un apposito emendamento al DL. **AS 3276** che in questi giorni è posto in discussione nelle specifiche Commissioni del Senato.

Secondo i proponenti, il pubblico dipendente che sia stato completamente prosciolto in un procedimento penale a suo carico, deve vedersi riconosciuto il legittimo diritto della rideterminazione della pensione che tenga conto anche del periodo di sospensione dal servizio comminata dall'Amministrazione di appartenenza, in costanza dei diversi gradi di giudizio.

L'UGL ritiene la proposta altamente degna di considerazione perché finalizzata al recupero della "dignità" personale e non solo, quindi, all'aspetto economico del danno ingiustamente subito dai Lavoratori che si sono ritrovati, loro malgrado, in situazioni particolari e che, complice l'azione lunga e lenta della Giustizia, hanno spesso generato conflitti familiari e forme di depressione psicologica.

Il riconoscimento del periodo di sospensione, nel calcolo del trattamento pensionistico, tende a sanare un'ingiustizia evidente e, pertanto, l'UGL si augura una rapida approvazione dell'emendamento che, a seguire pubblichiamo per completezza d'informazione.



5.6

EUFEMI, IERVOLINO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis. L'articolo 1, comma 1, lettera e) del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2004, n. 126, si intende nel senso che al pubblico dipendente che abbia subito un procedimento penale conclusosi con il suo pieno e totale proscioglimento deve essere calcolato, nella rideterminazione della pensione comunque già attribuitagli, un ulteriore periodo pari alla sospensione subita, al fine del riconoscimento del miglior trattamento pensionistico".